

LA STRUTTURA UNICA CON CATANIA E RAGUSA. È bufera sulle procedure: i rappresentanti di Confindustria e di altre organizzazioni contestano l'operato del commissario



Il presidente della Camera di commercio di Siracusa Ivan Lo Bello con i rappresentanti di Confindustria e delle altre organizzazioni all'incontro di Catania

CAMERA DI COMMERCIO: BATTAGLIA GIUDIZIARIA

Finisce nella bufera l'unificazione delle Camera di Commercio di Catania, Siracusa e Ragusa. Confindustria che sostiene la candidatura di Ivan Lo Bello ha messo sotto accusa l'operato del commissario Alfio Pagliaro. Vincenzo Corbino

●●● «Il commissario ad acta **Alfio Pagliaro** non è stato imparziale nelle procedure di costituzione della nuova Camera di commercio unificata di Catania, Siracusa e Ragusa e per questo abbiamo deciso di presentare un esposto alla Procura di Catania». A ribadirlo è stato il vicepresidente della Camera di commercio, **Pippo Gianninoto** nel corso della riunione convocata ieri a Catania dai rappresentanti delle tre province di Confindustria, Sicilia impresa, Ance, Confimpresa, Cna, Confederazione delle libere associazioni artigiane, Confartigianato, Confcooperative, Confersercenti Siracusa, Legacooperative, Associazione generale delle cooperative ed Unicoop che hanno sottoscritto un documento in cui spiegano i rilievi mossi nei riguardi di Pagliaro dopo l'esame degli appaltamenti.

Due le candidature in lizza per la nomina di presidente della nuova Camera di commercio della Sicilia Sud orientale. Una è legata a **Ivan Lo Bello**, presidente nazionale di Unionca-

mere, già presidente della Camera di commercio siracusana, e l'altra fa riferimento a **Pietro Agen** che è l'attuale presidente regionale della Confcommercio ed ha retto la Camera di commercio di Catania. L'iter per la composizione del consiglio formato da 33 rappresentanti delle tre province che dovranno eleggere il nuovo presidente è stato completato ed inviato per l'esame dell'assessorato regionale alle Attività produttive, ma sui tempi si preannuncia una battaglia tutta giudiziaria. «La scelta di non coinvolgere i consigli delle Camere, i segretari generali e le organizzazioni di categoria tutte peraltro modalità indicate dal ministero - ha sottolineato Gianninoto - ha avuto l'effetto di ridurre la trasparenza del processo come nel caso dei seggi per il commercio estero e la pesca, avendo il risultato di favorire una parte in causa». Le associazioni hanno poi contestato le modalità adottate sui controlli. «È emerso che associazioni come Fapi ed Euromed fino a ieri sconosciute - ha spiegato Gianninoto - avrebbero di colpo assunto dimensioni addirittura superiori a quelle della stessa Confindustria e di altre organizzazioni di categoria che hanno strutture, sedi territoriali e decine di dipendenti. Dai controlli su queste associazioni, emergono situazioni

gravi, con numerosi imprenditori, inseriti negli elenchi presentati da queste associazioni per concorrere ai seggi del consiglio camerale, che hanno già espressamente chiarito di non aderirvi. Per questo ci siamo rivolti già alla Procura di Catania. Lo stesso vale per altre associazioni come Cidec e Assotir». Critico il giudizio pure del vicepresidente regionale di Confagricoltura, **Massimo Franco**. «Ho la sensazione che alcune associazioni di categoria stiano perdendo la consapevolezza del ruolo strategico della Camera di commercio per lo sviluppo dell'economia del territorio - ha detto Franco - e si stia giocando tutto sul numero di pedine utili per alcune lobby. Va fatta inoltre una riflessione sulla riforma che sta dividendo il territorio».

Contrario a questa visione il presidente provinciale della Confcommer-



Peso: 47%



cio, **Sandro Romano** che sostiene la candidatura di Agen. «Ho forti perplessità sulle dinamiche che ruotano attorno al rinnovo camerale - ha spiegato Romano - le associazioni che hanno intrapreso queste azioni hanno fatto una diffida a Pagliaro e poi un ricorso gerarchico esaminato e rigettato dal ministero. Le stesse associazioni avevano annunciato la presentazione di un ricorso al Tar di Catania, salvo poi rinunciare alla so-

spensiva ed avvalersi del giudizio di merito. A noi non vengono contestate attribuzioni di schede false. Non è escluso che valuteremo anche di costituirci parte civile contro queste associazioni». («VICOR»)



Peso: 47%